IL SECOLO XIX

Data 30-04-2010
Pagina 8
Foglio 1

IL CASO

Inno di Mameli, stop della Siae all'incasso per gli spartiti

ROMA. La Siae non riscuoterà più il noleggio dello spartito ufficiale dell'Inno di Mameli per conto di Sonzogno: l'editore dovrà farsi pagare per suo conto, senza più il tramite dell'agenzia, finita recentemente nella bufera per il pagamento chiesto al Comune di Messina in occasione di una grandiosa esecuzione del "Fratelli d'Italia" in pubblico con 75 strumenti sulla scena. La questione aveva scatenato anche la polemica politica, con una proposta di legge presentata dal Pdl (primi firmatari i liguri Cassinelli e Scandroglio) per riconoscere l'Inno come «patrimonio nazionale» e quindi non utilizzabile per fini economici.

Ieri la Siae è tornata sull'argomento, precisando che «eseguire l'inno di Mameli non comporta il pagamento dei diritti d'autore». «Il clamore suscitato dal recente episodio concernente i diritti di noleggio delle partiture musicali - scrive la direzione generale - è fondato sul nulla e frutto di una generale disinformazione che è necessario correggere. Le esecuzioni e le rappresentazioni dell'inno nazionale sono, e restano, non soggette al diritto d'autore, in ragione della caduta in pubblico dominio dei diritti, essendo decorsi più di 70 anni dalla morte degli autori. La Siae quindi non procede a incassi relativamente alle manifestazioni in cui l'inno viene eseguito». «Il diritto di noleggio delle partiture musicali è però riconosciuto dalle direttive europee. Nel caso di Messina, l'editore ha affidato alla Siae l'incarico, meramente esecutivo, di incassare le somme a essa spettanti». Quindi la svolta: «Gli equivoci insorti spingono però la Siae a rinunciare nei confronti della Sonzogno all'incarico di riscuotere i predetti diritti di noleggio, assumendosene la responsabilità».